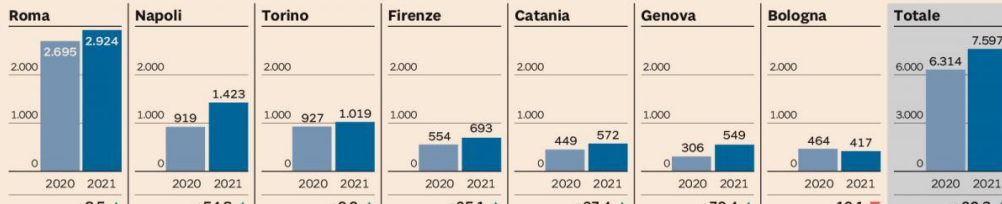


I risultati dell'inchiesta

IL BOOM DOPO LA PANDEMIA

Procedimenti iscritti nelle Procure per reati fiscali e di bancarotta nel 2020 e nel 2021



LE COMPENSAZIONI INDEBITE

Procedimenti iscritti nelle Procure in base all'articolo 10-quater decreto legislativo 74/2000



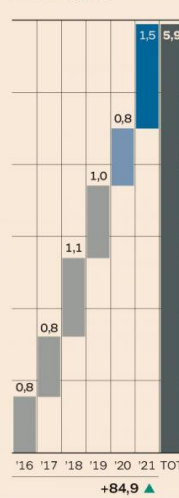
LE TRUFFE PER FINANZIAMENTI PUBBLICI

Procedimenti iscritti nelle Procure in base all'articolo 640-bis del Codice penale



I SEQUESTRI PER REATI FISCALI

Gli importi sequestrati dalla Guardia di Finanza negli ultimi cinque anni. In miliardi di euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore di Lunedì su dati forniti dalle Procure e dalla Guardia di Finanza

Crediti falsi per pagare le tasse, reati al top

Il quadro. Tra il 2015 e il 2021 picco di procedimenti iscritti sullo scambio fra crediti e debiti a Roma (+2.237%), Genova (+300%) e Napoli (+293%)

Pagina a cura di Ivan Cimmarusti e Valentina Maglione

Esplodono nelle Procure i reati di compensazione indebita tra crediti e debiti con il Fisco e le truffe per finanziamenti pubblici. I procedimenti avviati nel 2021 nei principali uffici segnano, infatti, aumenti percentuali anche a quattro cifre rispetto al 2015. E si tratta di fattispecie da "bollino rosso" anche per il futuro, vista la massa di aiuti e di fondi messa in campo per uscire dalla crisi post-pandemia. L'anno scorso sono cresciuti tutti i procedimenti iscritti per i reati fiscali e di bancarotta rispetto al 2020, l'anno del Covid. E soprattutto è aumentata la forza economica di questi reati, tanto che il valore dei sequestri dalla

parte dell'agenzia delle Entrate dopo l'emergenza sanitaria.

La frontiera

A registrare un boom slegato dalla pandemia è il reato di compensazione indebita: la pratica di cancellare i debiti con il Fisco utilizzando dei crediti falsi creati con false fatture è definita dai magistrati «la nuova frontiera dell'evasione fiscale», tanto che sembra aver preso il posto di canali di evasione più gettonati in passato, come quello delle frodi carosello per non versare l'Iva. Alla Procura di Roma si è passati dai 15 procedimenti per compensazioni indebitate iscritti nel 2015 ai 374 del 2021 (+2.237%), a Napoli da 39 a 153 (+292%), a Torino da 31 a 103 (+232%). E «spesso si tratta di procedimenti mastodontici, con molti indagati - osserva Marco Gianoglio, che alla Procura di Torino coordina il gruppo specializzato in diritto penale dell'economia - perché, oltre a chi fornisce i crediti falsi, mandiamo a processo anche tutti coloro che li utilizzano. E anche le somme evase sono molto elevate». Ormai sempre più spesso, inoltre, le Procure si imbattono in società attive solo sulla carta, le cosiddette "scatole vuote". Così è accaduto nelle indagini dei pm di Roma sui bonus edilizi: imprese di nuova costituzione che attraverso un giro di fatture false costituivano crediti d'imposta fittizi che poi tentavano di monetizzare o di mandare in compensazione.

Per questo negli ultimi tempi la stessa autorità inquirente sta cercando di distinguere tra imprese nate "sane", ma finite in sistemi illeciti perché travolte dalla crisi e quelle che invece sono costituite al solo scopo di compiere frodi.

Alert Pnrr

L'altro fronte di delinquenza in rapida ascesa è quello della truffa per ottenere finanziamenti pubblici. Anche qui, le Procure segnalano aumenti "mostre": a Genova si è passati da 15 procedimenti iscritti nel 2015 a 295 nel 2021 (+2.581%), a Roma da 37 a 202 (+446%), a Bologna da 14 a 55 (+293%), a Napoli da 58 a 227 (+291%). Un aumento che ha messo in allarme gli organismi in-

vestigativi, a maggior ragione se si considerano i 235,1 miliardi di euro di fondi del Pnrr stanziati per l'Italia tra il 2021 e il 2026 ("sorvegliati" anche dalla Procura europea). La Guardia di finanza ha varato un piano operativo strategico per «contrastare le condotte di malversazione, indebita richiesta e/o percezione, truffa e truffa aggravata in relazione alle risorse finanziarie erogate dall'Unione europea». L'obiettivo è di porre un argine immediato alle frodi, attraverso misure di aggressione patrimoniale.

Aumentano i sequestri

La crescita esponenziale dei reati di natura tributaria trova ulteriore conferma nel numero dei sequestri preventivi compiuti dalla Guardia di finanza per questo tipo di illeciti. Negli ultimi cinque anni, il totale ammonta a 5,9 miliardi di euro, ma è l'escalation a dimostrare lo sviluppo di una «area grigia», fatta di insospettabili operatori, in grado di sfruttare sempre meglio le pieghe delle norme in favore delle organizzazioni criminali. Infatti, nel 2016 i beni patrimoniali finiti sotto

sigillo valevano 781,3 milioni di euro, passati a 833,7 nel 2017 e a oltre 1 miliardo nel 2018 e nel 2019. La flessione avviene nel 2020, causa Covid, con sequestri per 793 milioni. Ma nel 2021 i valori riesplodono, tanto che si raggiunge quota 1,5 miliardi. Si tratta di capitali che entrano immediatamente nel Fondo unico giustizia (Fug) dell'agenzia delle Entrate, tanto che fonti delle Procure non esitano a dare ai sequestri una valenza anche deflattiva delle pendenze dell'Agenzia.

Da un punto di vista prettamente

investigativo, invece, l'aumento degli illeciti di natura tributaria è visto come una «metamorfosi evolutiva» della criminalità. La leva sono le fatture false, diventate - secondo i rapporti della Guardia di finanza - uno schema ricorrente per abbattere l'imponibile fiscale, accumulare contante fuori bilancio e riciclare denaro sporco. Sono diventate, in sostanza, il perno intorno al quale convergono gli interessi illeciti della criminalità economica, anche mafiosa.

Nell'epoca dei bonus balzano gli illeciti tra compensazioni indebite e accolti

Il focus

In dieci anni l'utilizzo delle agevolazioni in F24 è aumentato di 2,56 volte

Mediamente un quinto delle operazioni sospette rilevate dall'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia riguarda fenomeni di violazione della normativa fiscale. Ma il dato più preoccupante è che circa l'80% di queste sono ormai rappresentate da cessioni di crediti d'imposta per la compensazione dei debiti con l'Erorio. Il rischio, però, è che i conti con il Fisco siano pareggiati con titoli falsi, creando così un buco nel bilancio pubblico. Si tratta di schemi di finanza "sporca" che rendono il reato di «indebita compensazione» un'emergenza attuale, a maggior ragione se si considera che negli ultimi dieci anni l'utilizzo dei crediti d'imposta per chiudere le pendenze tributarie pregresse è

aumentato di 2,56 volte, come emerge dalla relazione sul rendiconto generale dello Stato.

L'Amministrazione finanziaria da tempo ha alzato il livello di allerta sul «sistema» dei crediti d'imposta fittizi che interessano l'Iva e, in misura sempre più crescente, le varie agevolazioni che si sono susseguite per sostenere l'economia, come la catena dei bonus edilizi. Un fenomeno su cui stanno indagando le Procure italiane (si veda l'articolo in alto), i cui accertamenti si stanno moltiplicando anche in considerazione dell'impennata dei crediti mandati in compensazione: nel 2011 valevano 23,4 miliardi di euro, passati a 50 nel 2016 e oltre 60 nel 2020. Un incremento che - secondo un'analisi di rischio del 2020 dei tecnici dell'agenzia delle Entrate, diretta da Ernesto Maria Ruffini - non è solo spiegato «da dinamiche fisiologiche, legate al legittimo utilizzo del credito a fronte di effettivi investimenti agevolabili», ma anche dalla «diffusione di fenomeni evasivi e fraudolenti di varia natura». Le stesse comunicazioni di rima-

nte dall'Uif, l'ente anticiclaggio diretto da Claudio Clemente, confermano questo quadro. L'analisi delle segnalazioni per operazioni sospette (Sos) sta confermando l'esistenza di anomalie sulle «cessioni di crediti fiscali e accolti tributari, verosimilmente finalizzate a ottenere indebitate compensazioni dei debiti tributari». Per questo l'Uif ha varato la Comunicazione dell'11 febbraio 2021 in cui sono stati precisati i «rischi connessi con l'eventuale natura

A fine 2021 individuata una truffa da 4,4 miliardi basata sull'utilizzo di titoli fittizi connessi ai bonus edilizi

fittizia dei crediti d'imposta». Il tracciamento delle frodi è serato. Basti considerare, per esempio, che nel 2020, nell'ambito di un'attività dell'Agenzia, è stato bloccato 1 miliardo di euro di indebitate compensazioni di crediti d'imposta e crediti Iva levati nel modello F24. Altri casi hanno riguardato gli accolti: imprese che si sono fatte

carico di debiti tributari di altri gruppi al solo scopo di mandare in compensazione i crediti fittizi.

Nel 2021 il fenomeno delle indebitate compensazioni è esploso con i bonus edilizi. Le Procure italiane hanno individuato una rete di imprese che sarebbero state attivate al solo scopo di compiere frodi sul bilancio dello Stato. È emerso un complesso meccanismo di false fatturazioni per lavoro edili ma compiuti che dava diritto a crediti d'imposta che poi erano ceduti. Una truffa da 4,4 miliardi di euro, 2 miliardi dei quali finiti in un «sistema» di riciclaggio all'estero. Tuttavia, i calcoli rischiano di non tenere conto di quei crediti fittizi che potrebbero essere già stati utilizzati in compensazione per saldare debiti tributari con il modello F24.

Il tema non è di secondo piano, tanto che negli atti di una maxi inchiesta dei pm di Rimini è precisato che «parte dei crediti inesistenti sono stati già utilizzati per il pagamento in compensazione di debiti fiscali pendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA